



OPPORTUNITÀ PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE

www.regione.fvg.it

VERSO IL POST 2020: IDEE, SCENARI E PROSPETTIVE PER LA POLITICA DI COESIONE

EVENTO ANNUALE POR FESR 2014-2020



SOMMARIO

Bini: L'importanza delle politiche di coesione e la comunicazione ai cittadini	pag. 01
Verso il post 2020: idee, scenari e prospettive per la politica di coesione	pag. 02
Bugelli: Il quadro finanziario pluriennale e i primi indirizzi dall'Europa	pag. 02
Nuove prospettive per l'Italia ma anche nuove sfide	pag. 04
Le gestione dei fondi in Friuli Venezia Giulia	pag. 07
Una Best Practice dal Friuli	pag. 08
La tavola rotonda	pag. 09
Comunicare, sintetizzare e ricordare grazie alle immagini	pag. 11

BINI: L'IMPORTANZA DELLE POLITICHE DI COESIONE E LA COMUNICAZIONE AI CITTADINI



L'evento annuale del POR FESR 2014-2020, dedicato quest'anno al futuro della programmazione europea e delle politiche di coesione si è aperto con l'intervento dell'assessore alle attività produttive della Regione Friuli Venezia Giulia Sergio Emidio Bini. "Ho fortemente voluto che in questa giornata si parlasse di futuro e delle tematiche da affrontare nei prossimi anni", ha dichiarato Bini. "In questa nuova proposta di programmazione post 2020 un elemento importante è che sia stata riconfermata l'importanza della politica di coesione, come lo Stato e tutte le sue Regioni – compresa la Regione Friuli Venezia Giulia – ha richiesto in questi mesi.

Apprezzo anche l'attenzione verso le imprese e i piccoli imprenditori, considerando che il 90-95% delle imprese della nostra regione sono piccole o medie".

L'assessore ha anche evidenziato alcuni elementi che ritiene particolarmente significativi per la programmazione post 2020: "Ritengo che serva immaginare un sistema più snello rispetto al passato, che consenta di risparmiare denaro per le imprese e per le istituzioni". Un sistema che dovrà essere "semplificato, orientato al risultato, flessibile e soprattutto in grado di essere comunicato facilmente ai cittadini. Quello che ho notato finora è che non si conosce abbastanza l'importanza che hanno avuto i fondi europei e la politica di coesione in termini di servizi per la cittadinanza. In futuro servirà poi sempre maggiore sinergia tra le Regioni ed è stato anche costituito un tavolo che sta seguendo attivamente il processo di programmazione e il processo legislativo dei futuri regolamenti in vista di una maggiore collaborazione".

L'assessore ha poi seguito i lavori della giornata e ha rilevato con particolare apprezzamento la presenza di alcune novità importanti nelle proposte di Regolamento della Commissione Europea per la programmazione post 2020, in linea con le richieste di cittadini e imprese, soprattutto nell'ottica della semplificazione.

VERSO IL POST 2020: IDEE, SCENARI E PROSPETTIVE PER LA POLITICA DI COESIONE

Evento annuale
POR FESR 2014-2020

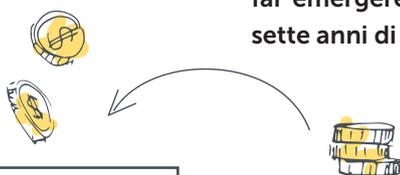


Il 26 giugno 2018 si è tenuto, presso l'Auditorium "A. Comelli" di Udine l'evento annuale del POR FESR 2014-2020, dedicato quest'anno al futuro della programmazione europea e delle politiche di coesione.

Durante la giornata si sono affrontati i principali temi proposti dalla Commissione Europea per la programmazione e la gestione futura dei fondi, con un occhio alle problematiche emerse durante gli anni passati, con gli interventi di Martin Bugelli della Direzione Politica regionale e urbana della Commissione Europea, Ivana Sacco del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Michele Maria d'Ercole dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Lydia Alessio-Verni Direttrice centrale attività produttive turismo e cooperazione e Wania Moschetta in qualità di Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020.

Inizialmente è stata presentata la nuova proposta della Commissione Europea, che in questi mesi è al vaglio dei vari organi politici europei, si è poi passati a un focus sull'organizzazione e la gestione dei fondi nella Regione Friuli Venezia Giulia. Poiché la programmazione europea post 2020 è ancora in divenire, gli stimoli delle realtà produttive locali e dei cittadini sono fondamentali sia per l'implementazione delle politiche che per la loro gestione. La giornata aveva infatti anche lo scopo di coinvolgere attivamente nel dibattito le imprese del territorio, presenti con i rappresentanti dei cluster regionali del settore metalmeccanico, del sistema casa, dell'agri-food, del biomedicale e della cantieristica navale e da diporto.

Durante la tavola rotonda i rappresentanti delle imprese hanno potuto esprimere la propria visione della passata programmazione e gestione dei fondi europei e far emergere bisogni concreti e necessità dei vari settori in vista dei prossimi sette anni di Programmazione.



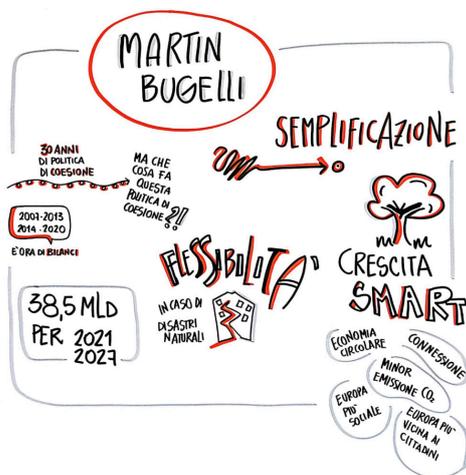
BUGELLI: IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE E I PRIMI INDIRIZZI DALL'EUROPA

Martin Bugelli, in qualità di rappresentante della Commissione Europea (Direzione Generale della Politica regionale e urbana), ha fatto il punto sui passati cicli di programmazione con un focus in particolare sulla Regione Friuli Venezia Giulia, per poi fare una sintesi delle principali caratteristiche della nuova proposta di programmazione post 2020 da parte della Commissione Europea, che in questi mesi sta passando al vaglio degli altri organi politici europei e degli Stati Membri.

"Lo abbiamo quasi dimenticato, ma quest'anno si celebrano i 30 anni della politica di coesione. 30 anni non sono pochi: se guardiamo quello che c'è intorno a noi, in tutta Europa, vediamo che l'effetto di questa politica si sente. La caratteristica principale della politica di coesione è l'investimento strategico. Anche quando non è un investimento molto grande, arriva dove c'è più bisogno, è la goccia che cade dove c'è più siccità", ha sottolineato in apertura del suo intervento Bugelli. *"Un'altra caratteristica che è importante sottolineare della politica di coesione è il concetto di 'shared management', la gestione condivisa tra la Commissione, il Paese e la Regione. È la Regione che ha la guida, ma c'è sempre il coinvolgimento delle altre autorità. Tante volte questa caratteristica è volutamente dimenticata, in tutti i Paesi: in generale, quando c'è un successo si dimentica l'apporto europeo,*



Martin Bugelli



quando c'è un problema è colpa di Bruxelles. Bruxelles non è un'entità separata e l'Unione Europea non è un 'loro', l'Unione Europea è un 'noi'".

Bugelli, da sempre attento anche alla **comunicazione** verso i cittadini, ha concordato con l'assessore Bini sulla **necessità di comunicare sempre meglio i benefici delle politiche di coesione e la necessità di semplificazione generale anche in quest'ottica**: "Dopo 30 anni i cittadini conoscono ancora poco di quello che fa la politica di coesione, di quello che fa l'Europa in generale. Per tanti anni abbiamo parlato di 'beneficiari', che è una parola tecnica: sono coloro che partecipano ai bandi e si aggiudicano i contratti. **In realtà i beneficiari, alla fine, sono tutti i cittadini, perché quello che poi si realizza è a beneficio dei cittadini.** Se creiamo più lavoro è per il bene dei cittadini, se lavoriamo per un ambiente più pulito è a beneficio dei cittadini, tutto è volto al beneficio del cittadino". Dopo questa premessa di carattere generale, Bugelli si è concentrato **sull'attuazione della programmazione nella Regione Friuli Venezia Giulia**: "Il programma 2007/2013 potrebbe a breve considerarsi concluso. Sull'andamento dell'attuale programmazione 2014/2020 bisogna rilevare che nel mid-term, allo stato attuale, siamo ancora un po' sotto target per alcuni assi, ma **sono ottimista.** Conosco il lavoro che fa sempre questa Regione con il suo personale".

Il rappresentante della Commissione Europea ha poi passato in rassegna alcuni degli elementi principali della proposta della Commissione Europea per la programmazione post 2020, in discussione in questi mesi, con un focus sugli elementi che possono interessare maggiormente la Regione Friuli Venezia Giulia.

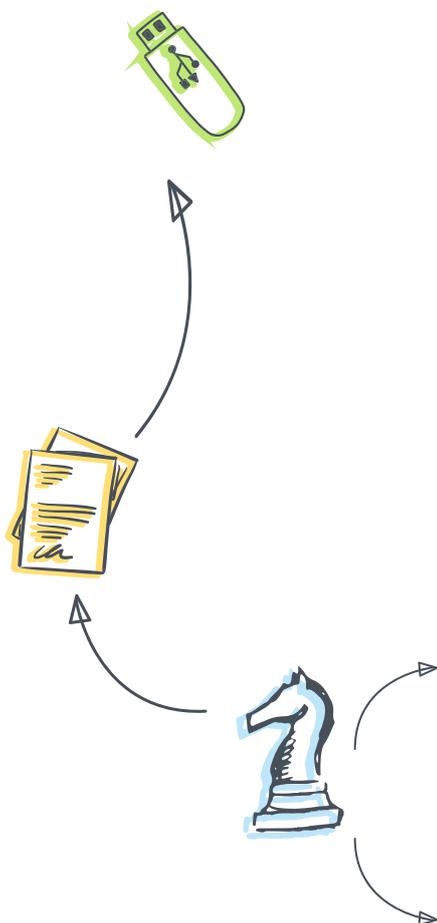
La **semplificazione** è una parola-chiave: la Commissione propone **un regolamento unico per 7 programmi di finanziamento, il 50% più breve del precedente.** Seguendo questo principio sono state proposte semplificazioni in tutti i settori, dall'audit, ai controlli, al management.

Aumenta la flessibilità: il programma post 2020 deve **essere molto più rapido a "reagire" quando una circostanza è cambiata durante la programmazione.** Spiega Bugelli: "La programmazione europea dura 7 anni, 10 se consideriamo gli anni di attuazione successivi. In 10 anni possono avvenire molti cambiamenti, ad esempio i **disastri naturali**, come abbiamo visto in Italia negli anni di questa programmazione: ci sono stati i terremoti e c'era bisogno di intervenire".

Sempre in tema di semplificazione e soprattutto di **concentrazione**, gli **11 obiettivi tematici della precedente programmazione sono stati accorpati in 5**:

- 1) **Europa intelligente** (innovazione, digitalizzazione, trasformazione economica e sostegno alle Pmi);
- 2) **Europa più verde e senza emissioni** (transizione energetica, economia circolare, rinnovabili e lotta ai cambiamenti climatici);
- 3) **Europa più connessa** (sia dal punto di vista delle reti di trasporto che dal punto di vista digitale);
- 4) **Europa più sociale** (più diritti sociali a cittadini e non, maggior inclusione);
- 5) **Europa più vicina ai cittadini** (strategie di sviluppo sostenibile a livello locale e sviluppo urbano sostenibile, dando più forza alle iniziative locali).

Bugelli ha poi concluso con un **ultimo dato positivo molto importante riguardo alle allocazioni di fondi agli stati membri**: per la prossima programmazione, l'allocazione per tutti i programmi dell'Italia è aumentata del 6% e dovrebbe essere pari a **38,5 miliardi.**



NUOVE PROSPETTIVE PER L'ITALIA MA ANCHE NUOVE SFIDE



Ivana Sacco

Ivana Sacco, della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle politiche di Coesione e Michele Maria d'Ercole, dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, hanno affrontato nei loro interventi i temi della programmazione post 2020 con un occhio alla realtà italiana.

Ivana Sacco si è concentrata su alcuni dettagli riguardo alle proposte di programmazione post 2020, specificando: *“Il processo di programmazione è partenariale e lo stiamo seguendo molto da vicino, comincia infatti ora il lavoro di confronto con le altre amministrazioni centrali e regionali e con il partenariato su queste proposte della Commissione. Vorrei sottolineare l'importanza di alcune modifiche significative, soprattutto in vista di una maggior **semplificazione** e **flessibilità**, anche se questo deve portare un'attenta riflessione da parte di chi gestisce questi fondi per **capire a fondo i pro e i contro di queste novità**”.*

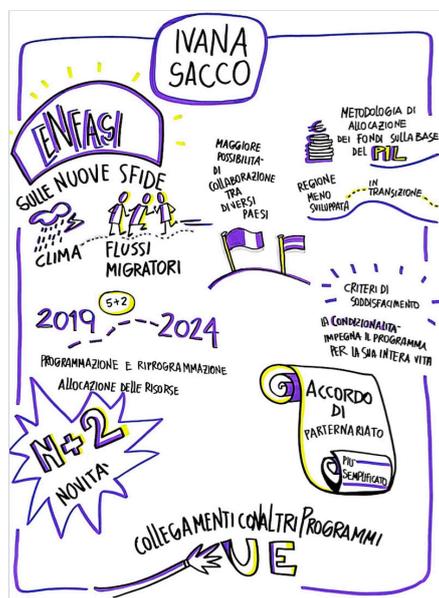
Sacco ha ribadito che la nuova proposta della Commissione tiene conto delle **nuove sfide** (sicurezza, migrazioni, cambiamenti climatici) e introduce nuovi strumenti, tra cui il Programma di sostegno alle riforme strutturali e la Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti. Ha confermato che la Commissione ha proposto un bilancio per il settennio di **1.279 miliardi di euro**, di cui 442 miliardi alla rubrica 2 «Cohesion and value» e **373 miliardi alla Coesione sociale, economica e territoriale** (il 29% del bilancio complessivo).

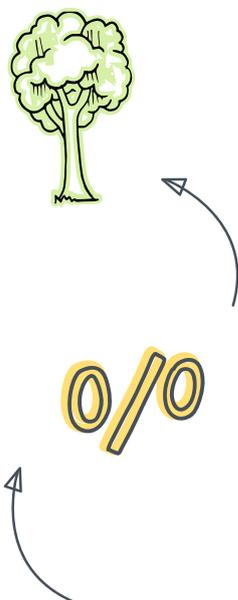
*“La Commissione ha quindi **ricosciuto il valore aggiunto della politica di coesione**, e anche se sono confermate alcune riduzioni, queste non dovrebbero risultare penalizzanti per l'Italia”*, ha confermato Ivana Sacco. Ha poi spiegato che il **modello di ripartizione** delle risorse sarà **unico per Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo di coesione e Fondo sociale europeo (FSE)**.

Resta l'allocazione riservata allo sviluppo urbano attuato mediante azioni di sviluppo integrato locale, che sale dall'attuale 5% al 6%. Il **rafforzamento della capacità amministrativa** assume una dimensione trasversale. Viene rafforzata anche la cooperazione **tra regioni in tutta l'UE**, in aggiunta alla cooperazione territoriale europea (Interreg), introdotta nei programmi nazionali o regionali.

Nella proposta della Commissione, poi, la politica di coesione sarà strettamente legata al **Semestre europeo**. Un rafforzamento importante anche in **termini programmatici**: saranno le analisi e le risultanze del Semestre europeo il riferimento per la predisposizione dei programmi nel 2019 e per la loro revisione a metà periodo nel 2024. *“È importante notare che il nuovo ciclo di programmazione è pensato nella forma **5+2 anni, non 7**, questo significa che si tratta di una programmazione con un respiro diverso”*, ha commentato Sacco.

Le risorse disponibili per lo Stato membro vengono infatti programmate soltanto per i primi 5 anni, mentre l'impiego delle risorse riguardanti gli ultimi due anni viene definito nel 2025, tenendo conto della revisione delle allocazioni agli Stati membri, delle performance dei programmi e delle sfide indicate dal Semestre europeo.





Michele D'Ercole

Per finire, si snellisce molto l'**accordo di partenariato**, sparisce anche la **riserva di performance**, ma resta il quadro di riferimento delle *performance* di attuazione dei programmi.

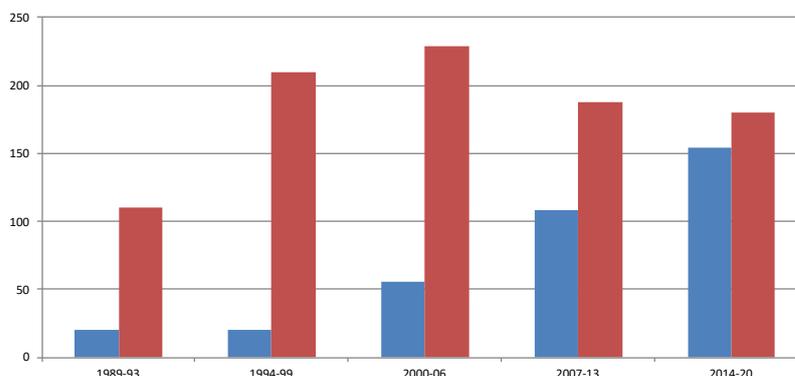
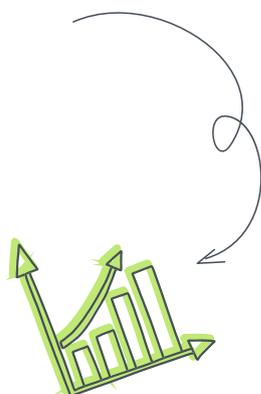
A livello macro, si amplia la **flessibilità di utilizzo delle risorse**, con possibili **trasferimenti di fondi fino al 5%** delle risorse assegnate a una priorità o fino al **3% del Programma** e trasferimenti fino al **5% del totale dai fondi** a qualsiasi altro strumento UE.

Il regolamento copre 7 fondi: FESR, Fondo di coesione, FSE, FEAMP (Fondo pesca), FAMI (Fondo asilo), FSI (Fondo sicurezza interna), lo strumento per il controllo delle frontiere e i visti (BMVI). Per i **primi quattro** il regolamento detta regole comuni di programmazione, attuazione, gestione e controllo finanziario, per gli **ultimi tre** detta soltanto regole di gestione e controllo finanziario. In questa nuova visione, il **Fondo di sviluppo rurale** non fa parte di questo regolamento. Sono presenti e possibili altri collegamenti con gli **altri programmi UE** (Horizon e LIFE; Fondo InvestEU; rafforzamento della complementarietà del FSE con il programma ERASMUS+; Horizon; FAMI).

L'intervento di **Michele Maria D'Ercole**, dell'**Agenzia per la coesione territoriale**, è stato dedicato a valutare le novità presentate negli interventi precedenti nell'ottica della loro applicazione concreta, con uno sguardo al rapporto con le passate programmazioni soprattutto riguardo le politiche di coesione.

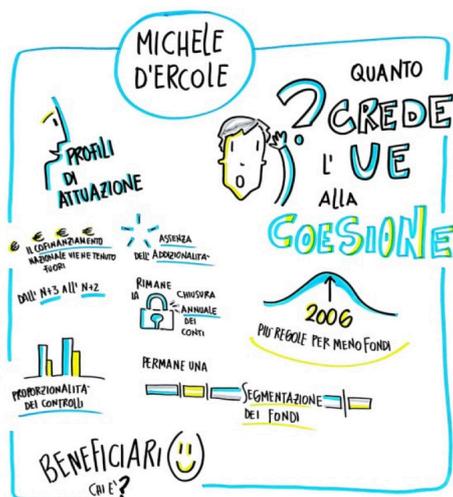
D'Ercole ha presentato un **grafico** che è stato valutato come molto significativo da tutti gli intervenuti, anche nel successivo dibattito. Nel grafico si confrontava il numero degli articoli dei regolamenti che nelle diverse fasi della programmazione dei fondi strutturali compongono il regolamento generale con la dotazione finanziaria pro capite per ogni periodo di programmazione (per le regioni in ritardo di sviluppo).

Quanto crede l'UE alla coesione?



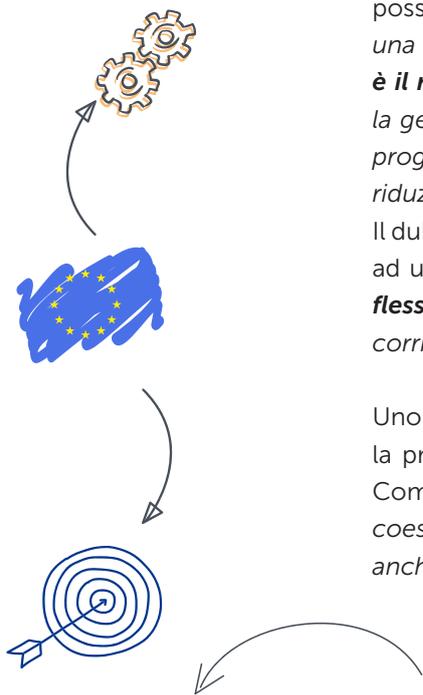
■ articoli regolamenti UE coesione

■ euro pro capite regioni UE in ritardo



Spiega D'Ercole: "Siamo passati da un mondo in cui nel 1989-93 avevamo meno di una trentina di articoli, al momento attuale con 154 articoli nel Regolamento. L'altro indicatore, rappresentato nel grafico dalla barra rossa, è la dotazione pro capite per le regioni in ritardo, termometro che spiega quanto si è disposti a investire in politiche per la coesione. Fino al 2000-06 quell'indicatore aumenta, poi declina: quindi si hanno **più regole per meno fondi**".

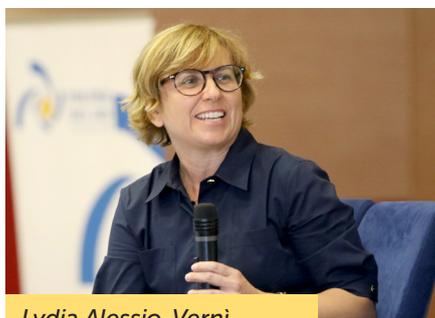
Scopo del grafico era di **stimolare una riflessione nel momento in cui sta valutando ancora la proposta della Commissione**. "Stiamo studiando attentamente tutte le implicazioni delle proposte della Commissione – ha spiegato D'Ercole – e vi sono molti aspetti positivi. Il pacchetto finanziario è di rilievo, ci sono fondi nuovi, lo sforzo verso la semplificazione è molto positivo. Rimangono alcuni elementi su cui l'Italia aveva avanzato invece delle richieste sul fatto che venissero superati, ad esempio quello della **condizionalità macroeconomica**. In più si era richiesto che il cofinanziamento nazionale fosse tenuto fuori dai calcoli per il deficit del patto di stabilità". Questioni che, nel lungo dibattito che porterà alla definizione della programmazione, non è detto che non possano nuovamente essere messe in discussione. "Un altro aspetto che desta una **qualche preoccupazione per chi poi concretamente gestisce questi fondi è il ritorno ad una programmazione di bilancio n+2**: sarà piuttosto complicata la gestione di quell'anno in cui si sovrappongono le due scadenze dei periodi di programmazione, considerando anche che la Commissione propone una forte riduzione degli anticipi e dal punto di vista dell'attuazione questo fa la differenza". Il dubbio avanzato da D'Ercole riguarda lo scenario di una programmazione legata ad una progettualità di 5 anni +2 anni: "Risponde da un lato ad una esigenza di **flessibilità**, ma allo stesso tempo è un limite. L'importante è che non finisca per corrispondere ad una **compressione del volume di risorse per arrivare ai risultati**".



**LE GESTIONE
DEI FONDI IN FRIULI
VENEZIA GIULIA**

Lydia Alessio-Verni, Direttrice centrale per le attività produttive e Wania Moschetta, Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 della Regione Friuli Venezia-Giulia, hanno concentrato il loro intervento sulla gestione dei fondi europei nella Regione.

Lydia Alessio-Verni ha prima spiegato come ci si sta organizzando dal **punto di vista amministrativo** in Regione in vista della nuova programmazione: "In questi mesi **abbiamo seguito i primi passi del dibattito sulla futura programmazione con un gruppo di lavoro** interno che ci vede impegnati come Direzione attività



Lydia Alessio-Verni

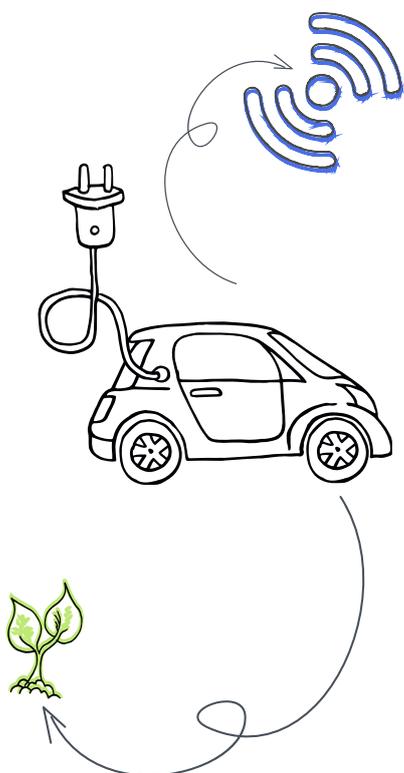
produttive, come Direzione lavoro, come Autorità di Gestione non solo del POR FESR ma del Fondo Sociale, del Piano di Sviluppo Rurale e della CTE (il servizio di cooperazione territoriale Europea), con il supporto dell'Ufficio di collegamento di Bruxelles e il Servizio responsabile per le macro strategie territoriali europee. Stiamo studiando i Regolamenti cercando di mettere a fuoco le possibili problematiche, tenendo conto che **alcuni aspetti organizzativi già attuati ci permetteranno di traghettare più velocemente dalla programmazione 2014-2020 a quella futura**". La dirigente ha sottolineato infatti che la programmazione 2014-2020 ha richiesto uno sforzo organizzativo maggiore, che potrebbe però tradursi in una **semplificazione per la gestione dei programmi** a venire. Ha continuato Alessio-Verni: "Come funzionari, ci troviamo in un punto di **equilibrio** difficilissimo fra la complessità tecnica di questo tipo di programmazione e la necessità di renderla semplice verso l'esterno, mettendo insieme semplificazione, garanzie di alta regolarità e fattibilità nel raggiungimento dei risultati, che devono comunque poi essere parte di un indirizzo politico, legato al territorio e condiviso a livello nazionale ed europeo. Al contempo dobbiamo capire gli stimoli e gli indirizzi da più parti e leggere in quest'ottica le proposte europee".

La dirigente ha poi valutato positivamente il fatto che i primi **due obiettivi strategici** della nuova programmazione siano **"Europa più smart"**, che include innovazione, digitalizzazione, trasformazione economica, sostegno alle Pmi ed **"Europa più verde"** (meno emissioni di carbonio ed efficientamento energetico).

Lydia Alessio-Verni ha poi dato conto di alcuni documenti di **posizione** riguardo alla programmazione europea futura condivisi dalla Regione, che ha **aderito alla posizione comune delle Regioni italiane, alla posizione italiana, all'alleanza per sostenere la politica di coesione**. In quest'ottica è stato promosso anche il **questionario** ai portatori di interesse, lo stesso che ha dato elementi di spunto per la Commissione nella creazione dei nuovi regolamenti. Alessio-Verni ha mostrato alcuni dati significativi sulle risposte: "Dalla quantità di risposte vediamo come questi temi siano ancora piuttosto di nicchia, rispetto a tutti i potenziali beneficiari di queste politiche".

Ha, infine, condiviso la preoccupazione per il ritorno del calcolo dei target al precedente n+2 (anziché l'attuale n+3) e con una programmazione a 5 anni, che a suo parere potrebbe **condizionare alcune scelte amministrative**. Allo stesso tempo ha evidenziato la positività di alcuni nuovi elementi, soprattutto dal punto di vista della Regione, come il **marchio di eccellenza** per alcuni progetti che possono trovare finanziamenti regionali dove non hanno trovato finanziamenti in altri programmi, la clausola **anti-delocalizzazioni**, e ha sottolineato come la **nuova richiesta di cofinanziamento al 40% si debba accompagnare ad un maggiore ascolto degli indirizzi a livello nazionale**.

Per concludere, la dirigente ha elogiato il lavoro delle **nuove generazioni** entrate a far parte dell'Amministrazione regionale grazie ai fondi dell'attuale programma, insistendo per l'importanza di una programmazione condivisa in tutti i sensi, con il contributo di tutti i rami amministrativi e dei **cluster delle imprese**.



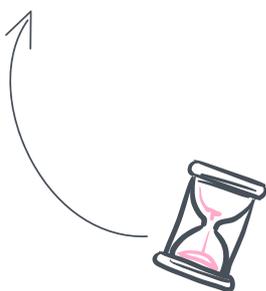


Wania Moschetta

Wania Moschetta, Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 ha portato il messaggio legato al ruolo di chi interviene una volta che le scelte di programmazione sono state fatte: *“La principale preoccupazione dell’Autorità di Gestione è l’attuazione del Programma. In questo senso il **fattore tempo** è importante e condivido le perplessità riguardo ad una programmazione ‘n+2’, non solo per la parte che ci riguarda ma anche per le imprese che ricevono i fondi e li devono impiegare”.*

Proprio sul tema dell’**ottimizzazione delle tempistiche**, Moschetta ha riferito alcune scelte organizzative specifiche della Regione Friuli: nell’ambito del piano di rafforzamento amministrativo si è pensato di creare un **pool di controllori presso l’autorità di gestione**, evitando tempi morti e segmentazione. Un altro aspetto è stato quello di **riunire sotto un unico servizio** le attività di ottimizzazione informatica e digitale della **e-cohesion**, facendo “economia di scala” di un servizio necessario.

Infine si è cercato sempre di più di **standardizzare procedure e costi e di gestire le attività di controllo con il sistema dell’analisi del rischio, procedendo quindi con controlli a campione**, sempre in un’ottica di **“fattore tempo da presidiare”**, come ha ribadito la dirigente.



UNA BEST PRACTICE DAL FRIULI, OVER IT

OVERIT

Nel corso dell’evento annuale dedicato al POR FESR FVG è stato possibile conoscere un’azienda locale e quella che è stata la sua esperienza con il Programma, per capire concretamente come i fondi siano di impatto nella realtà di un’impresa.

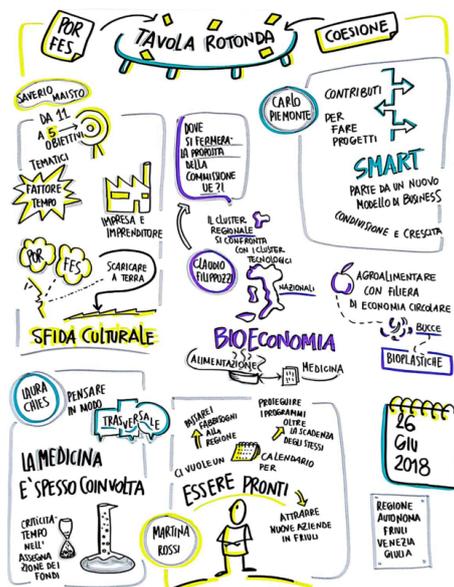
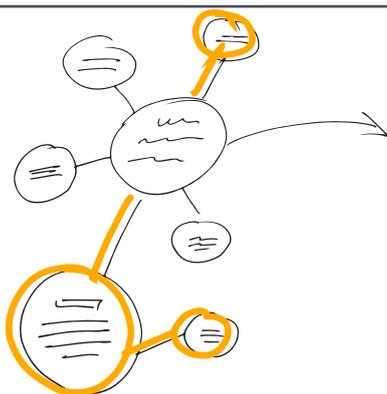
OverIT è un’azienda friulana nata a fine 1999, oggi riconosciuta a livello mondiale e presente dal 2014 nel Magico Quadrante di Gartner nel settore del Field Service Management. È un’azienda che **progetta e realizza soluzioni per la gestione delle attività sul campo in ambito tecnico, informatico, di vendita e trasporto**.

Esperta nella realizzazione di soluzioni Field, Mobile, GIS (Geographic Information Systems), OverIT ottimizza i processi con tecnologie all’avanguardia per aiutare le organizzazioni a ridurre i costi, aumentare la produttività, ridurre i tempi e fornire al cliente il miglior servizio possibile. In collaborazione con Tellus srl, altra azienda locale che opera nel settore dei sistemi informativi territoriali ha realizzato un progetto grazie al finanziamento del POR FESR.

“Anche grazie ai fondi europei abbiamo aumentato i nostri dipendenti in tre anni da 213 a 312 e prevediamo di chiudere l’anno con 350 dipendenti, tutti assunti in Italia, più di due terzi in Friuli. I nostri ricavi in questi anni sono aumentati da 22 milioni di Euro fino ai 37 milioni previsti per il 2018”, ha spiegato **Francesca Mazzadi**, che ha confermato: *“Aver potuto usufruire dei fondi per l’innovazione è stata un’opportunità per sperimentare anche altri ambiti di lavoro e aumentare*



LA TAVOLA ROTONDA: RIFLESSIONI E CONFRONTI CON I CLUSTER DELLE IMPRESE REGIONALI



le nostre competenze”.

Ernesto Consiglio ha poi brevemente illustrato il progetto finanziato con fondi FESR 2014-2020, legato allo studio e all’analisi di una serie di tecnologie innovative, allo scopo di migliorare l’efficienza energetica degli edifici, attraverso una soluzione software prototipale che integri sistemi GIS, sistemi IoT (Internet of Things) e software con interfaccia di back-office.

Particolarmente vivace e ricca di spunti è stata la tavola rotonda che ha interessato la seconda parte dell’Evento, alla quale sono stati invitati i rappresentanti dei cluster produttivi regionali per avere un confronto e raccogliere stimoli e suggestioni utili per portare nuove idee per la nuova programmazione e per i funzionari stessi.

Giuseppe Chiellino, giornalista del Sole24Ore esperto in fondi europei, ha moderato la tavola rotonda suggerendo temi di riflessione. Il confronto si è rivelato interessante e coinvolgente per tutti, e i rappresentanti istituzionali hanno poi preso parte anch’essi al dibattito.

Il primo ad intervenire è stato Saverio Maisto, direttore del cluster della metalmeccanica COMET S.c.r.l. (attinente ai distretti industriali della meccanica, termo elettromeccanica, componentistica, materie plastiche e produzione di metallo). Maisto ha definito la nuova programmazione come “una grande opportunità” per le imprese del suo cluster, soprattutto la concentrazione della programmazione sui primi due obiettivi tematici (Europa più smart e carbon free). Maisto è ottimista: “Il fattore tempo ci preoccupa, ma basterà spiegare alle aziende e loro sapranno adattarsi, siamo noi a dover essere veloci”. La principale problematica per Maisto è di tipo culturale, è necessario per lui avvicinare le imprese alla programmazione europea e alle istituzioni, un compito importante per chi gestisce i cluster.

Carlo Piemonte, presidente del Cluster Arredo e Sistema casa ha spiegato che nel tempo si è riusciti a diffondere molti concetti importanti, e il problema è più di linguaggio che di cultura, a suo parere. In questo senso il ruolo strategico dei rappresentanti dei cluster e delle istituzioni è nel far collaborare le imprese e accompagnarle verso modelli utili a rispondere alle esigenze del mercato. Il focus è quindi sul comunicare: “Smart come modello di business più che per tecnologia – dice Piemonte – con parole chiave come condivisione e crescita”.

Claudio Filippuzzi, presidente del cluster dell’agroalimentare del Friuli Venezia Giulia ha portato avanti un ragionamento legato al futuro del suo settore: “Il settore feed e food nel futuro dovrà cambiare. L’agroalimentare dovrà ragionare in termini di produzione di alimenti, ma anche lavorare parallelamente con tutte le nuove filiere che possono essere generate, ad esempio tutto ciò che ha a



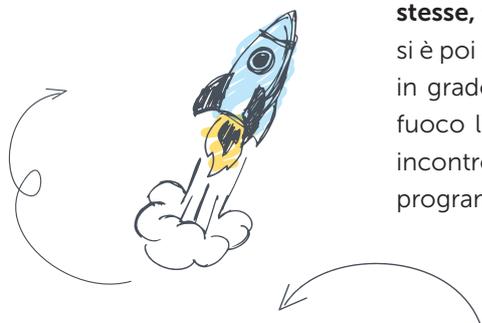
*vedere con gli scarti. Nessun settore deve più ragionare come settore a sé stante, ad esempio il nostro settore deve collaborare in connessione anche con il settore **biomedicale** in un'ottica di lavoro sulla salute dei cittadini in senso generale".* Filippuzzi sottolinea come vi siano molte opportunità ma è **necessario essere preparati** e partecipare a tutti i tavoli in modo che le proposte di programmazione siano coerenti anche con il **tessuto economico circostante**.

Laura Chies rappresenta invece il cluster biomedicale, delle biotecnologie e della bioinformatica e condivide la posizione di Filippuzzi per cui la **collaborazione è fondamentale**, tra cluster ma anche tra Regioni, e **chiede una sempre maggior collaborazione tra la Regione FVG e le altre Regioni italiane**. Anche Chies solleva il problema del **fattore tempo**, evidenziato anche dai funzionari, che è stato importante anche per il loro cluster nella programmazione attuale.

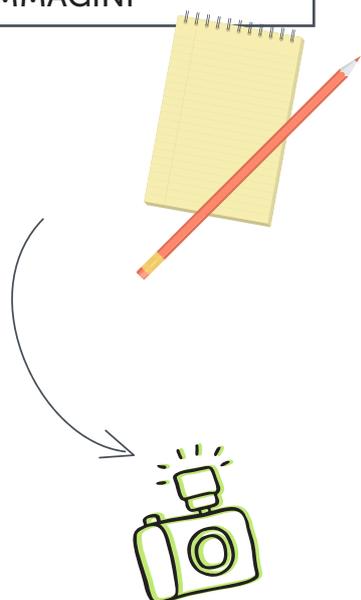
Martina Rossi, in rappresentanza del cluster delle tecnologie marittime (cantieristica navale e nautica, offshore, trasporti, logistica, servizi per la navigazione e diportismo) sottolinea alcune delle problematiche messe in luce dai colleghi: *"È importante **essere pronti**, il nostro settore sconta un certo ritardo culturale e la nostra **filiera è molto lunga e va molto oltre la dimensione regionale, qui fare rete è essenziale**. Spesso abbiamo a che fare con nazioni all'estero che hanno molta meno collaborazione tra imprese e Regioni rispetto all'Italia, ma abbiamo anche **l'esperienza positiva di alcuni partenariati che una volta attivati sono andati avanti oltre la fine del progetto ed hanno attratto attività in Friuli**".*

Si è poi chiusa la tavola con un ragionamento da parte di tutti gli ospiti presenti insieme ai rappresentanti dei cluster, dove si è evidenziata nuovamente





**COMUNICARE,
SINTETIZZARE E
RICORDARE GRAZIE
ALLE IMMAGINI**



l'importanza della **comunicazione** della programmazione europea, con uno sforzo da parte degli stessi funzionari europei, regionali ma anche delle **imprese stesse, vera "cartina di tornasole" e "ambasciatori" della funzionalità dei fondi**, si è poi sottolineata l'importanza di creare figure come quelle dei **cluster manager** in grado di mettere in collegamento imprese e amministrazioni e si è messo a fuoco l'obiettivo legato alle tempistiche, per cui si è valutato positivamente un incontro come questo, in modo da "arrivare preparati" alle sfide della nuova programmazione.

Nel corso della giornata è stata più volte richiamata l'importanza della **semplificazione**, della **sintesi e della comunicazione efficace** per quanto riguarda tutti gli aspetti della programmazione europea.

Concetti che sono stati **messi subito in pratica grazie al lavoro di Federica Tabone**, psicologa del lavoro e facilitatrice visuale, che **ha tradotto in schemi, parole chiave e disegni, gli interventi e le idee principali espressi nel corso delle presentazioni dei singoli oratori e durante il dibattito nella tavola rotonda**. Una novità **apprezzata dal pubblico e dagli stessi intervenuti**, tanto che alcuni hanno voluto fare un "selfie" o farsi scattare una foto per ricordare quali dei concetti esposti nei loro interventi siano rimasti maggiormente impressi (tra questi Martin Bugelli, rappresentante della Commissione Europea, nella foto).

